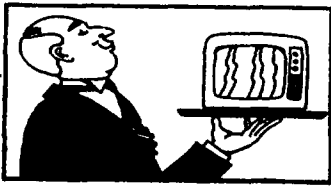


24 ORE

GUIDA RADIO & TV



Su Raiuno dal 5 agosto «Atlante», il racconto della Terra e dei suoi abitanti
Il giro del mondo in 63 giorni

I VIDEO DEL GIORNO (Videomusic, 7). Se vi svegliate presto al mattino e amate la musica country e folk, va in onda lo special di Bonnie Raitt con il suo ultimo album Luke of draw. Il penultimo lp della folk singer si è aggiudicato nel '90 ben quattro Grammy Awards.

I CONCERTI DI RAIUNO (Raiuno, 9). La mattinata inizia in compagnia di Salvatore Accardo, che interpreta il Quintetto per archi in re maggiore K593 di Mozart. Il celebre violinista suona insieme a Margareth Bajer, Hoffman, Phelps e Rocco Filippini.

UN MITO DEL NOSTRO SECOLO (Raitre, 14,20). Proseguono le repliche del programma musicale dedicato al famosissimo pianista Glenn Gould; oggi musiche di Schubert, Strauss e Ravel.

PRIMA DELLA PRIMA (Raitre, 15). Viaggio con microfono e telecamera nelle prove di opere liriche; Giuseppe Giacomini è al teatro Comunale di Genova e prova l'Andrea Chénier di Umberto Giordano.

QUANDO SI AMA (Raidue, 13,45). A pranzo con il serial: 810 puntata per i divi della soap (secondi solo a quelli di Beautiful nei favori del pubblico) e le loro intrisicissime storie d'amore. Clay scopre infatti oggi che Ava è ricoverata in ospedale psichiatrico di Hollis, e la dice che spera di recuperare l'uso delle gambe...

LA STRAORDINARIA STORIA DELL'ITALIA (Raiuno, 17,25). «Luci e ombre sull'impero» è il titolo della nona puntata del programma di Mario Francini e Adriana Borroni.

IL TG DELLE VACANZE (Canale 5, 20,25). A caccia di notizie con i Tretre, Mirko Setaro, Gino Cogliandro ed Edoardo Romano, mentre Gabriella Labate e Angela Mellillo seguono i vip sulle spiagge italiane.

ALDEBARAN (Raitre, 20,30). La nave dell'informazione atterra oggi a Livorno, dove il 10 aprile scorso bruciò il traghetto Moby Prince; di quella notte si sa solo che fu lanciato un Sos, che rimase senza risposta. Ne discutono i familiari delle vittime. A seguire, un servizio su Biosfera 2, il più grande esperimento che mira a ricreare artificialmente l'habitat naturale, facendo vivere per due anni due coppie di uomini completamente isolati.

GIOCHI SENZA FRONTIERE (Raiuno, 20,40). Terza puntata del mitico programma di giochi a squadre. Oggi eurovisione da Madrid, tema «La storia del favoloso mondo del circo». Per l'Italia partecipa Castel Goffredo (Mantova), capitale mondiale per la produzione dei collants. Il programma è il secondo più seguito di questa settimana.

THE MAKING OF ULULA (Italia 1, 23). Giorgio Faletti, comico, da poco anche cantante. Stasera il suo racconto del debutto canoro, nonché quello di attore e ideatore di videoclip, naturalmente il suo, Ulula, che ha lo stesso nome del disco.

MAURIZIO COSTANZO SHOW Canale 5, 23,35). Stasera nel salotto di Maurizio Costanzo ci saranno, il cabarettista Demo Mura, il cantautore Paolo Frola, le scrittrici Franca Magnani ed Edda Sartori e padre Simon Lokodo, cattolico di una diocesi dell'Uganda.

SEGRETI E MISTERI (Radiofre, 10). Quarta puntata per il programma che sostituisce Il filo di Arianna, con racconti di Andrea Frezza in cui si fanno ipotesi e congetture su avvenimenti e presonaggi reali. Stamane la storia tragica del sosia di Stalin.

I libri di geografia sono in continua ristampa per gli aggiornamenti. Ad Atlante (su Raiuno dal 5 agosto) forse non toccherà la stessa sorte: invece che di confini, infatti, si parla di uomini (la Cuba di Hemingway, la Dublino di Joyce), del senso religioso e delle antiche abitudini dei popoli. Un viaggio di nove settimane in attesa che Raiuno, dal prossimo inverno, le dedichi una fascia quotidiana.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Giro del mondo in 63 giorni. Prima tappa: Cuba. Nel bar dove Hemingway prendeva l'ultimo cocktail, sul pontile da cui partiva per la pesca d'altura, nella casa dove tutto è stato lasciato in attesa dell'ospite: persino il tavolo apparecchiato, in modo ridonante, con i bicchieri colorati di servizi diversi, Marcello Alessandrini (trent'anni dopo) cerca Herbst: questa terra è rimasta segnata da lui, parla di lui, come se si potesse ancora aspettarne il ritorno. E in un vecchio hotel che - si dice - lui amava frequentare, una centralista ancora risponde: «No, non c'è, non so quando tornerà...»

È il servizio d'apertura di Atlante (dal 5 agosto su Raiuno alle 23, ogni lunedì per nove settimane) e ne contiene tutta la filosofia: documentari in giro per il mondo non solo per raccontare luoghi lontani e spesso sognati, ma per scopri-



Adolfo Lippi, regista e guida di «Atlante»

re come l'uomo (con la sua attività) è riuscito a modificare, arricchire, la geografia del nostro pianeta. «Del resto è stata quasi una scelta di forza maggiore. Sfido un documentarista, nei luoghi più sperduti della Terra, ad allargare l'immagine senza riprendere anche una comitiva di turisti giapponesi o un banzai con la radiolina. Non ci sono più "angoli inediti" del mondo: Adolfo Lippi, regista e "guida" di questi viaggi, spiega così perché la geografia in tv adesso viene raccontata con gli occhi degli scrittori (ci sarà anche la Dublino di Joyce), degli abitanti più dediti (Calcutta) o dei viaggiatori in cerca d'avventura (i canyon dello Utah) o ancora sotto la pressione di travolgimenti storici (la Jugoslavia)».

«Il documentario "classico" - continua Lippi - in molti casi non è più possibile. Oppure è falso. Solo nell'Artico o sotto l'acqua (ma per poco) si può ancora cercare di riprendere e raccontare la natura incontaminata». Due esempi non casuali: il responsabile di queste produzioni per Raiuno, Lucia-

no Scaffa, ha infatti annunciato che Brando Quilici (il figlio di Folco) sta girando un documentario sull'Artico mentre Gianfranco Bernabei è appunto alle prese con un reportage sul Pacifico. Documentari che verranno probabilmente inse-

gnati in una «linea Atlante», una fascia serale dedicata alla «ricerca» da parte di Raiuno di questo genere. Due produzioni, però, che la Rai ha dato in «appalto», perché da molti anni i migliori professionisti di viale Mazzini, a incominciare

dai tecnici e dagli operatori, hanno lasciato l'azienda pubblica. Ma Scaffa non se ne fa un cruccio, anche se ammette che «la produzione di documentari ha ceduto spazio di fronte ad altre forme di spettacolo più concorrenziali. Non è stata abbandonata ma contratta».

«C'è documentario e documentario: un conto è se si tratta di riprendere una serie di interviste, altro se bisogna ad esempio, forare la banchina artica, attendere la luce giusta, fare riprese subacquee... O anche solo avere il garbo necessario per raccontare un luogo con la macchina da presa. In Atlante - continua Scaffa - abbiamo cercato questa raffinatezza, per questo i costi medi del programma non possono essere inferiori ai 250/300 milioni all'ora». I costi sono del resto una delle ragioni per cui la Rai, da anni, ha «contrattato» queste produzioni (per Atlante il problema finanziario è stato in parte risolto con l'aiuto di un co-produttore, l'Enel, e grazie alla collaborazione tecnico-scientifica della De Agostini), senza tener conto del mercato internazionale di questi filmati. Senza tener conto, soprattutto, di quella che da sempre è la richiesta del pubblico. Almeno stando ai sondaggi della stessa Rai.

Raitre
La satira canta ad Ascoli

MILANO. «Cui non si canta al modo delle rime»: così recita il titolo abbasanza sorprendente di una nuova manifestazione musicale che, a partire da questa estate: fin troppo letteraria, animerà la piazza centrale di Ascoli per tre giorni (29-30 e 31 luglio) e le nostre serate televisive non si sa per quanto e quanto. Sarà probabilmente Raitre a metterci al corrente di quel che avverrà, collegandosi con la manifestazione della satira in note (di questo infatti si tratta) per farci sentire e vedere la musica ribelle, quella che non si accontenta del mondo così com'è, e cioè brutto e cattivo.

L'idea non si sa bene a chi sia venuta, fatto sta che l'assessore alla cultura del Comune di Ascoli l'ha accolta e sviluppata facendosi, come ama dire, protettore di tutte le diversità, intese non tanto come stravaganze, quanto come manifestazioni individuali di disagio, insoddisfazione, emarginazione. E accogliendo anche una certa montante sfiducia nella satira diciamo così «adizionale», per privilegiare invece la critica sociale, gli organizzatori hanno aperto le braccia e le iscrizioni alla gara a tutti quelli che cantano la loro rabbia. Fra gli altri anche a due emarginati tra gli emarginati, e cioè a Pepe Perez (un ecuadoriano che celebra a suo modo, in Colombia '92, l'anniversario della scoperta delle Indie, volgarmente dette Americhe) e a Teclé Gebre, eritreo.

La speranza è che, col tempo, il festival della satira canora diventi sempre più internazionale, anche se stranieri in patria sono già un po' tutti i venti amari menestrelli, giullari sovrersi o anche solo spassati poeti dell'epoca nostra, che sono stati selezionati. Per gente così non si potevano trovare padri migliori de tre che effettivamente lanceranno il festival e cioè Davide Riondino, Piero Chiambretti e Enzo Jannacci: tre divi poco accanenti, nati apposta per ricordarci che l'immaginazione forse non può andare al potere, ma può dare fastidio a chi il potere ce l'ha. O, se si vuole, per farci pensare che l'immaginazione logora chi non ce l'ha. □M.N.O

Vizzini sulle tv: «Io corro, ma quelli prima di me...»

CRISTINA CILLI

ROMA. «Sono l'ultimo stalfista di un team che è in grave ritardo. Non potete, quindi, chiedere a me di recuperare tutto il tempo perduto». Così il ministro delle Poste, on. Carlo Vizzini, ha risposto alle domande che gli sono state poste all'assemblea nazionale delle tv locali aderenti alla Ftl (Federazione radiotelevisiva italiana) a Roma, in una sala gremita da operatori del settore, particolarmente in allarme per gli obblighi che per le emittenti locali entreranno in vigore dal 23 agosto. Vizzini non ha aggiunto nulla di nuovo a quanto già detto in diverse occasioni e ribadito, poche ore prima nella prima riunione della commissione consultiva istituita presso il suo ministero. «Per garantire il pluralismo delle emittenze,

le Commissioni ha previsto un circuito di 9 emittenti nazionali, oltre le 3 reti Rai. Tutto questo per non varare un piano delle frequenze che, appena approvato, rischi di naufragare in un mare di ricorsi». Carlo Vizzini ha spiegato che all'ordine del giorno non è il numero delle concessioni e quindi quante emittenti sopravviveranno, bensì la qualità delle emittenti medesime. «Se come qualcuno ha detto, siamo in odore di concessioni, è importante che queste concessioni non puzzano». A chi sollecitava uno sveltimento dei tempi, Vizzini ha replicato che il suo

compito è quello di portare un piano delle frequenze tecnicamente perfetto e la proposta delle concessioni alla soglia del Consiglio dei Ministri. «Se ci sarà un governo si deciderà, altrimenti...». Insomma, il ministro non esclude ancora ulteriori rinvii, sino al momento in cui una crisi di governo potrebbe mandare tutto all'aria. Nel frattempo, in una sala contigua, si facevano calcoli per ipotizzare il numero delle emittenti private alle quali verranno concesse le frequenze, nella speranza di ampliare il numero indicato dalla legge

Mammì che è di 540 emittenti, tra radio e televisione. Un altro punto che fa tremare le emittenti locali e le tv nazionali è quello che riguarda gli obblighi di programmazione, un limite sul quale, una volta avviate le concessioni, si dovrà calcolare un 20% dedicato all'informazione. Al centro delle polemiche, c'è anche Telemontecarlo, definita da Piero Passetti, presidente della associazione delle tv locali aderenti alla Ftl, la "ripetitrice" delle trasmissioni di news straniere. Confalonieri, numero 2 della Fininvest, ha sostenuto invece che il ministero dovrebbe fare

qualcosa per ovviare alle insufficienze della legge Mammì, specie per quanto riguarda la tv via cavo e il satellite. Curiosamente, durante la mattinata, nessuno - tranne Vincenzo Vita, del Pds - ha posto la questione della prima via italiana («Teletipi 1, che annovera tra i soci anche Berlusconi»), che opererebbe a giudizio di molti (legali della Rai compresi) in condizione di egualità con la Rai, la "ripetitrice" delle trasmissioni di news straniere. Confalonieri, numero 2 della Fininvest, ha sostenuto invece che il ministero dovrebbe fare

qualcosa per ovviare alle insufficienze della legge Mammì, specie per quanto riguarda la tv via cavo e il satellite. Curiosamente, durante la mattinata, nessuno - tranne Vincenzo Vita, del Pds - ha posto la questione della prima via italiana («Teletipi 1, che annovera tra i soci anche Berlusconi»), che opererebbe a giudizio di molti (legali della Rai compresi) in condizione di egualità con la Rai, la "ripetitrice" delle trasmissioni di news straniere. Confalonieri, numero 2 della Fininvest, ha sostenuto invece che il ministero dovrebbe fare

Table with 7 columns representing different TV channels: RAIUNO, RAIDUE, RAITRE, TMC, SCEGLI IL TUO FILM, ODEON, TELE+1, TELE+3, RADIO. Each column lists program titles, times, and brief descriptions.